

grado di offrire opportune garanzie in termini sia occupazionali per i detenuti, sia di competitività del prodotto sul mercato.

Analogamente, anche le ipotesi prospettate per il rilancio delle lavorazioni industriali, con particolare riferimento alla falegnameria ed alla lavanderia, appaiono idonee a garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In tal senso, il riferimento ai benefici previsti dalla cosiddetta legge Smuraglia offre un'ulteriore garanzia circa l'incremento delle opportunità lavorative. In particolare, di sicuro interesse appare la collaborazione con il consorzio per l'integrazione tra culture per l'affiancamento del detenuto straniero nell'avvio di un'attività lavorativa nel paese d'origine, coerente con le professionalità acquisite durante la detenzione.

Per quanto attiene alle ipotesi di intervento per l'assistenza, la cura, la riabilitazione ed il reinserimento dei tossicodipendenti, la formula di stretta collaborazione con le comunità terapeutiche che è stata scelta appare di sicuro interesse. Si ritiene, infatti, che l'inserimento presso una comunità terapeutica debba essere uno degli obiettivi prioritari cui finalizzare il trattamento intramurario di detenuti tossicodipendenti. In tale prospettiva, la fase detentiva risulta essere, quindi, propedeutica ad un eventuale inserimento in comunità, fase che deve essere necessariamente gestita in accordo con il Sert e le comunità coinvolte.

Per quanto concerne, infine, i rapporti con la regione e gli enti locali, tema sul quale si è intrattenuto il deputato interpellante, deve segnalarsi che, in data 24 febbraio ultimo scorso, il provveditore regionale dell'Emilia-Romagna ha inviato all'assessore alle politiche sociali della stessa regione una nota, nella quale viene manifestata la volontà, da parte dell'amministrazione penitenziaria, di agire in sinergia — cito testualmente — « in primo luogo con gli enti istituzionali, regione, provincia, comuni e quindi con il privato sociale, con il mondo del volontariato e delle comunità di accoglienza ». In tale nota, inoltre, si chiede formalmente un tavolo di lavoro

congiunto tra i vari uffici del provveditorato ed i corrispondenti servizi dell'assessorato. Sarà quella la sede idonea per esaminare e definire intese ritenute appropriate.

Concludendo, non si ritiene vi sia alcun motivo per ritardare la cerimonia di inaugurazione della nuova struttura carceraria, prevista per il 21 marzo, con la partecipazione del ministro della giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha facoltà di replicare.

ROBERTO GUERZONI. Come può capire, signor Presidente, non posso essere soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Bosi. Tra l'altro, non me ne voglia il signor sottosegretario, ma non avendo egli seguito la questione, nel testo che ha letto, è stato anche indotto a compiere alcuni errori di informazione. Lei, signor sottosegretario, ha citato le comunità che sarebbero state coinvolte. Tutti i giornali locali riportano la notizia secondo cui la comunità LAC ha negato di avere mai avuto alcun coinvolgimento in materia.

Da dove deriva la mia insoddisfazione? Non tanto dalle buone intenzioni, che potrebbero essere tranquillamente condivise. Ho premesso, nell'illustrazione della mia interpellanza, che per i detenuti tossicodipendenti che non possono essere immediatamente inseriti in comunità perché obbligati a scontare una pena superiore a quattro anni occorre ideare interventi che abbiano l'obiettivo di individuare percorsi sul territorio di inserimento. In tal senso, l'esperienza dell'Emilia-Romagna è una tra le più avanzate e vi sono riscontri molto concreti relativi alle province di Rimini e di Forlì. Il protocollo citato parte proprio dal 1998. Non è questo il punto, tuttavia, ma come discutere ed elaborare i citati progetti.

Lei, signor sottosegretario, ha affermato che il direttore della casa penale ha scritto, il 24 febbraio scorso, alla regione. Tale notizia, come ho detto, sarebbe tuttavia apparsa sulla stampa il 21 febbraio. La regione, ossia l'ente con le maggiori

competenze in termini sanitari e sociali e che dovrebbe rappresentare il *partner* per gestire la programmazione di questo progetto, soltanto al termine di un iter che nessuno ha mai saputo dove — e con quali modalità — si sia svolto viene «recuperata», con una lettera, dopo la già annunciata inaugurazione, che afferma che si aprirà un confronto sui servizi sanitari. È inevitabile che tale ricaduta vi sarà, perché la regione è titolare dei servizi sanitari e, quindi, bisognerà fare fronte a tali servizi.

Il tema è: come essere coinvolti nel progetto? A partire dal 1998, era scritto nel citato protocollo che la regione ed il ministero avrebbero realizzato insieme forme di custodia attenuata. Cos'è successo in seguito? Perché, dal 2001, tutto si è svolto su percorsi che non conosciamo nel loro svolgimento?

Signor sottosegretario, a noi è dispiaciuto apprendere che sulla stampa sono apparse le seguenti dichiarazioni di Vincenzo Muccioli: « (...) ci dispiace, perché ci invidia, ma l'idea l'abbiamo avuta noi. Quella di Castelfranco sarà una struttura nuova ed estremamente originale. Chi ci invidia è soltanto interessato alla "spartizione delle vacche". Tutto nasce da un nostro progetto, che ho portato personalmente al ministro Castelli ». Credo che sia benemerito che una comunità porti un progetto al ministro, ma è il ministro stesso che deve aprire un tavolo di confronto con la regione e con le altre istituzioni locali e, insieme ad esse, progettare le ricadute di tale progetto.

Ecco perché sono insoddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario. Poi, oltre al fatto che lei ha esposto tali buone intenzioni, il progetto — nel suo insieme — non è stato consegnato. Le ho chiesto questo. Credo che si faccia ancora in tempo a recuperare. Non basta la lettera citata. Credo sia compito del Governo — e del ministero, in particolare — far sì che, al più presto, tale progetto possa essere al centro di un vero tavolo di confronto con le comunità locali, le organizzazioni del volontariato, le strutture pubbliche e la regione. Ciò anche perché vi è un problema di risorse, cui lei, signor sottose-

gretario, non ha fatto cenno. Evidentemente, si può fare anche l'inaugurazione delle mura, ma un progetto serio richiede risorse per la formazione e per l'inserimento. Occorrono risorse per il personale, ma soprattutto per l'inserimento al lavoro e per il raggiungimento degli obiettivi cui lei faceva riferimento. Questa è la ragione della nostra insoddisfazione.

Mi auguro tuttavia che, di fronte alle nostre insistenti richieste di un coinvolgimento diverso, per una discussione più trasparente, finalizzata ad un obiettivo comune, ossia a dare risposte adeguate ad un problema così sentito, vi possa essere un ripensamento da parte del Governo. Non so se ciò sia possibile con riferimento all'inaugurazione della struttura, ma credo lo sia riguardo alla gestione vera degli interventi, affinché questi siano davvero utili per le persone che si trovano in carcere e che vivono anche la difficile condizione della tossicodipendenza.

(Rinvio interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-01486)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-01486 è rinviato ad altra seduta.

(Notizie relative alla vendita dell'azienda Breda Menarini bus di Bologna da parte di Finmeccanica — n. 2-01475)

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01475 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4), di cui è cofirmatario.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la Breda Menarini bus è un'azienda importante, storica, che esiste da tantissimi anni e che è conosciuta dappertutto: molti autobus, infatti, riportano la sigla storica di tale azienda, che ha sempre realizzato mezzi per il trasporto urbano. Quest'ultima ha attraversato molte traversie: tra

l'altro, non appartiene più alla proprietà originaria, ma, attraverso una serie di vicissitudini, è entrata nel gruppo Breda, quindi, in Finmeccanica. Tale azienda, con il faticoso lavoro svolto negli ultimi anni, ha nuovamente acquisito una condizione di produttività e di mercato molto interessante. Essa, infatti, ha davanti a sé una prospettiva di lavoro di alcuni anni, ha superato il momento di maggiore difficoltà e resta un punto produttivo molto significativo per la città di Bologna.

Tale azienda è parte del gruppo Finmeccanica, che è da tempo oggetto di una ristrutturazione non sempre chiaramente comprensibile. Il gruppo Finmeccanica è di proprietà dell'attuale Ministero dell'economia e delle finanze; l'azionista è, di conseguenza, il Governo e la responsabilità politica di tutto ciò è indubbia. L'impressione è che il gruppo stia sostanzialmente vendendo tutto ciò che può, per concentrarsi solo su quello che viene considerato l'elemento centrale, ossia il settore militare. Sul settore civile vi è una grande disattenzione, in qualche caso, un disinteresse; in questo caso, la vendita.

La richiesta avanzata fin dall'inizio non è stata solo quella di mantenere la collocazione attuale nell'ambito del gruppo Breda e, quindi, di Finmeccanica (questa, naturalmente, sarebbe stata la soluzione preferibile); è anche stata presa in considerazione la possibilità di trovare sbocchi diversi e di andare in un'altra direzione. Da parte dei sindacati, in particolare, vi è stata la disponibilità, insieme ai lavoratori, ad esaminare e valutare anche altre possibilità, ponendo evidentemente alcune condizioni. Ne ricordo una molto importante: quella per cui, nel caso di una fuoruscita dell'azienda, quest'ultima sia graduale e vi sia un coinvolgimento per un periodo intermedio di tempo in grado di garantire che un'eventuale acquisizione non comporti semplicemente l'acquisizione del marchio, per poi magari realizzare lo stesso prodotto attraverso un decentramento produttivo selvaggio. Non è un timore campato per aria. La Breda Menarini ha già conosciuto avvoltoi di

questo tipo, che si sono fatti avanti e che hanno pensato bene di poter acquisire questa azienda e di «spacchettarla», in modo da produrre con delle subforniture un prodotto con la stessa sigla, ma non con lo stesso sistema produttivo.

Un sistema di questo tipo, invece, ha bisogno di capacità di ricerca e di innovazione e di una politica di investimenti. Siamo più che mai immersi nella grande vicenda dell'inquinamento ambientale, in particolare nelle città, ed è del tutto evidente che la ricerca nella direzione di mezzi di trasporto pubblici meno inquinanti, più efficienti e in grado di funzionare meglio è una questione di grandissimo rilievo economico e di natura sociale, oltre che politica naturalmente. Vi è quindi bisogno di una risposta diversa da quella fornita finora.

Purtroppo, vorrei dire al sottosegretario (non ho fatto in tempo a menzionare questo fatto nell'interpellanza urgente, perché la notizia non era ancora giunta) che le trattative si sono concluse con una drammatica rottura tra sindacati e azienda. È una rottura molto seria, perché, sostanzialmente, Finmeccanica ha avuto l'atteggiamento di chi dice: noi ce ne andiamo, incassiamo ciò che dobbiamo e poi si vedrà.

Signor sottosegretario, non ci può essere un atteggiamento di questo tipo da parte di un'azienda pubblica, di uno dei grandi gruppi industriali che restano in questo paese e che dovremmo cercare di salvaguardare in ogni modo. In ogni caso, non ci può essere un atteggiamento di questo tipo nei confronti di un'azienda come la Breda Menarini, importante non solo per la città, ma anche per il settore in cui opera e per le prospettive produttive di questo comparto.

Per questo nell'interpellanza chiediamo al Governo di esercitare i diritti dell'azionista, cioè di dare indicazioni molto precise, fare recedere Finmeccanica dall'atteggiamento oltranzista che ha tenuto e consentire, di conseguenza, una ripresa delle trattative.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli argomenti posti dall'onorevole interpellante ci hanno consigliato di rivolgerci alla società. In relazione a tali fatti, il primo dato emerso è stato adesso annunciato: il 16 febbraio è stato siglato il contratto di cessione di Breda Menarini bus da parte di Finmeccanica alla società Dipiudi. La cessione è stata preceduta da un processo di riorganizzazione che ha centrato gli obiettivi di efficienza prefissati salvaguardando la competitività industriale. Durante tale fase Finmeccanica si è fatta sempre garante, sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista economico. Le azioni di risanamento intraprese, infatti, oltre a migliorare la produzione dovrebbero determinare il conseguimento di un risultato operativo in pareggio nell'anno corrente, anche se la situazione finanziaria permane tuttora critica.

D'altra parte, Finmeccanica non ha mai ricercato alcun intento speculativo nella cessione, anzi si è posta come obiettivo la ricerca di un acquirente in grado di garantire continuità industriale e con capacità finanziarie adeguate per consolidare e sviluppare i rapporti commerciali. A tale riguardo si precisa che il mantenimento della continuità produttiva costituiva uno dei punti degli accordi aziendali a suo tempo sottoscritti. Conseguo che la dismissione di Breda Menarini bus rientra in una riorganizzazione del gruppo Finmeccanica centrata su obiettivi di efficienza e miglioramento della produzione nei settori a tecnologia avanzata, nei comparti elettronico, informatico ed aerospaziale, che rappresentano il *core business* aziendale, e nel portare a termine positivamente il processo di dismissione delle attività non strategiche che comporta l'adozione di tutte le idonee garanzie dal punto di vista sia organizzativo industriale, sia occupazionale.

Per quanto consta a questa amministrazione, Finmeccanica ha sempre informato le organizzazioni sindacali di ogni dettaglio inerente l'operazione. Comunque, prendo senz'altro buona nota dell'invito rivoltomi a verificare quanto si è affermato in ordine alla rottura delle relazioni sindacali. Accolgo, altresì, l'invito ad intervenire su Finmeccanica perché avvenga una ripresa delle medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Armosino è piena di buona volontà e ciò, naturalmente, va apprezzato. Tuttavia, devo fare alcune precisazioni da cui l'onorevole Armosino capirà meglio le ragioni per cui alcuni punti richiedono chiarimenti ulteriori, anche se registro come fatto importante l'impegno preso ad intervenire su Finmeccanica.

In primo luogo, la società che lei ha citato come nuovo acquirente fa capo ad un signore che si chiama De Luca, più noto per essere proprietario del Siena calcio. Naturalmente, avrà anche altre ragioni per essere noto, perché se è proprietario di una squadra di calcio avrà anche proventi sufficienti per poterla mantenere. Questo signore si è presentato con un'intervista su *Il Resto del Carlino* all'inizio di gennaio in cui preannunciava che nell'arco di qualche settimana avrebbe inviato i suoi rappresentanti in azienda per cominciare a ragionare seriamente sul passaggio.

A seguito dell'apparizione di questa intervista, da lui concessa su *Il Resto del Carlino*, che è il quotidiano più diffuso nella città di Bologna, Finmeccanica disse che non c'era ancora nulla di definito e che questa sorta di autocandidatura un pochino eccessiva da parte di De Luca era in qualche modo, non dico destituita di fondamento, ma comunque non da prendere così in considerazione. Dopodiché, è cominciata una trattativa con le organizzazioni sindacali, al fine probabilmente di assicurare i sindacati, ma al tempo stesso andava avanti la trattativa — come il

sottosegretario ci ha ufficialmente confermato — che ha portato alla sigla il 16 febbraio scorso di un accordo tra Finmeccanica e De Luca, del quale apprendiamo in questo momento ufficialmente la notizia.

Pertanto, la sua risposta, signor sottosegretario, è stata molto utile, perché ci conferma che mentre venivano date assicurazioni sul fatto che non ci fosse fretta e quant'altro — al riguardo, ho tenuto in questo periodo uno stretto rapporto con i lavoratori, i sindacati e le istituzioni locali —, nello stesso tempo andava avanti una reale trattativa; quindi quello era un modo per depistare l'attenzione di chi era preoccupato e voleva capirci qualcosa. Dunque, la prima questione è che vi è stata un'azione non limpida da parte di Finmeccanica nella conduzione della partita, cosa che si è dimostrata poi essere assolutamente vera, così come veniva dipinta nell'intervista, cioè De Luca stava effettivamente comprando l'azienda Breda Menarini.

La seconda questione, sulla quale non c'è stata una risposta adeguata, è la seguente. Chi compra dovrebbe presentare un piano produttivo ed occupazionale, presentandosi quindi industrialmente. Naturalmente può darsi che il signor De Luca sia il migliore industriale dei prossimi vent'anni, però per ora è un industriale sostanzialmente sconosciuto; ciò, almeno, se si considera che acquista un'azienda di 350 dipendenti che necessita di capitali, di investimenti, di ricerca e di capacità di lavorare anche sotto il profilo politico, per inserire la propria attività in progetti di programmazione e di attività nella politica del trasporto pubblico, che compete al Governo, alle regioni, agli enti locali e così via. Si tratta dunque di una materia che ha una sua complessità. Pertanto, la seconda questione che sottopongo al Governo, e sulla quale chiederei di effettuare un supplemento di accertamento, riguarda innanzitutto la fotografia più esatta del soggetto che si candida a rilevare definitivamente questa azienda.

Il terzo aspetto è relativo alle garanzie sia occupazionali, sia in termini di ricerca,

innovazione ed investimento. C'è un unico modo per ottenere delle garanzie in questa direzione, perché per quanto si possa presentare al meglio, lucidando gli ottoni e cambiando le cravatte, il signor De Luca è e resta, sotto il profilo industriale — Siena calcio, ripeto, è un altro discorso —, una persona che non si capisce come possa aspirare a gestire un'azienda così complessa ed impegnativa come questa. Può darsi che egli ci riesca, e naturalmente ognuno di noi auspica che vi siano nuovi imprenditori in grado di fare il proprio mestiere al meglio che possono. Tuttavia, la garanzia migliore — soprattutto dopo anni di fatica per riconquistare un assetto produttivo positivo, come quello che oggi ha di fronte la Menarini — è che Finmeccanica non sparisca dall'orizzonte. Pertanto la nostra richiesta è quella di fare in modo che, nell'ambito di questo accordo, siano non soltanto chiarite le garanzie in termini occupazionali, di investimenti e di ricerca, nonché le garanzie di una presenza italiana interessante ed importante in un settore delicato e di prospettiva come questo, ma sia anche chiarito che per una fase produttiva abbastanza consistente — diciamo cinque, sei anni o comunque il tempo che è necessario — la Finmeccanica resti coinvolta in questo ambito, anche con la previsione di precise penali. Perché ovviamente il timore che noi abbiamo — lei, sottosegretario, ha abbastanza esperienza per avere visto che occasioni di questo tipo si sono già presentate — è che questo signore compri il marchio, ma poi tutto il resto vada a chiudere o comunque che sia ridimensionato fortemente.

Quindi, nessun intento speculativo: prendo atto che questo è detto da Finmeccanica ed è riportato dal Governo. Ho il dovere di credere ad un impegno di questo tipo, tuttavia vorrei vedere anche come esso viene realizzato. Quindi chiederei a lei, signor sottosegretario, giacché ha preso impegno a discutere, a ragionare e a svolgere il ruolo di azionista verso Finmeccanica, di fare in modo che tale intento non speculativo emerga con chiarezza sia nei modi con i quali la Finmeccanica resta

a garanzia dell'operazione, sia nelle modalità con cui vengono chiariti i progetti.

Tali progetti devono essere chiariti non soltanto ai lavoratori, ma anche al comune, alla provincia, alla regione, vale a dire alle istituzioni locali. Del resto, è una prassi da cui non si può sfuggire e che lei, del resto, conosce benissimo.

Infine, vorrei esprimere altre due considerazioni.

La prima è la seguente: si sta profilando una denuncia alla magistratura da parte dei sindacati, perché si ritiene che questa operazione non presenti le caratteristiche non speculative come da lei rilevato. Si teme cioè che la vendita a De Luca sia sostanzialmente di favore e che preluda ad un comportamento del tipo: pensaci tu, fanne quello che vuoi, basta che ci togli la rognà dalle tasche!

Tale questione si pone contro le caratteristiche e le norme di legge tuttora vigenti, in presenza di un passaggio di proprietà ed un cambio di destinazione proprietaria, come in questo caso. In particolare, Finmeccanica è vulnerabile, perché non ha rispettato i passaggi, le forme e le modalità del passaggio di proprietà. Nei confronti di Finmeccanica potrebbe essere presentata alla magistratura una denuncia che potrebbe rilevarsi molto pesante ed in grado di interrompere l'idillio con il signor De Luca.

La seconda questione riguarda l'accordo. Vi è stata una rottura delle trattative, ma le suddette si possono riprendere. Le trattative devono essere riprese e l'impegno che lei si è assunto per quanto riguarda la Finmeccanica lo interpreto in un certo modo e spero di non allargare troppo il concetto da lei espresso. Mi riferisco al fatto che il Governo, in quanto azionista, darà a Finmeccanica la direttiva di procedere perché l'accordo avvenga nei limiti del possibile con le organizzazioni sindacali e trovi un consenso da parte delle istituzioni locali, perché un passaggio di questo tipo non può essere compiuto a dispetto della società che ospita l'apparato produttivo. Poiché, sottosegretario, la risposta da lei fornita presenta elementi interessanti, ma è necessariamente inter-

locutoria (del resto, lei ha assunto un certo impegno ed io gliene sto chiedendo altri), le chiederei di procedere in via breve in questo modo.

Se lei ritiene di fornire delle risposte anche in via breve al sottoscritto, ai parlamentari della città, in modo da rassicurare i sindacati e le amministrazioni comunali, potremo evitare di tornare sull'argomento, altrimenti, se ciò non fosse possibile, dovremo tornare sulla questione attraverso lo strumento dell'interpellanza urgente, come abbiamo fatto oggi. Io, naturalmente conto sulla sua disponibilità a lavorare ed a collaborare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ringrazio i colleghi che hanno partecipato ed i rappresentanti del Governo che sono intervenuti per fornire le doverose risposte.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 marzo 2005, alle 15,30:

1. – Discussione del progetto di legge:

S. 1432-1533-2493-2645-2663-3009 - D'iniziativa dei senatori MANZIONE ed altri; NIEDDU ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei senatori PASCARELLA ed altri; FLORINO ed altri; PESSINA: Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5433-A).

e delle abbinate proposte di legge: SPINI; CARBONI; CARBONI; LAVAGNINI; MINNITI ed altri; PISA ed altri; PERROTTA (258-527-534-576-2807-2866-5443).

— *Relatori:* Guido Giuseppe Rossi (*per la II Commissione*) e Gamba (*per la IV*

Commissione), per la maggioranza; Bonito (per la II Commissione) e Molinari (per la IV Commissione), di minoranza.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

VASCON ed altri: Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli (4058-A).

— *Relatore:* Vascon.

3. — *Discussione della mozione Rea-lacci ed altri n. 1-00405 sulle iniziative per promuovere il programma Erasmus.*

4. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CARBONI; MISURACA e AMATO; LUCIDI; FOTI e BRUTTI: Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (521-866-1857-4125-A).

— *Relatore:* Perlini.

La seduta termina alle 16,15.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO RENZO PATRIA SUI PRO-
GETTI DI LEGGE N. 2436 ED ABBINATI**

RENZO PATRIA. Il gruppo di Forza Italia in ogni fase dei lavori delle Commissioni ha sempre ricercato, e sovente ottenuto, il necessario raccordo di maggioranza senza ignorare l'esigenza di coinvolgere le posizioni più obiettive dell'opposizione. Per un primo tratto di strada anche il lavoro *bipartisan*, specie per merito dei relatori Gianfranco Conte e Gambini, ha prodotto i suoi frutti positivi.

Quando il confronto si è fatto più serrato, nuovo relatore per la X Commissione, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Gambini, su indicazione del presidente Tabacci, è divenuto l'onorevole Saglia, che ha arrecato, con la sua discesa in campo, un contributo decisivo alla spedi-

tezza dei lavori, in uno con l'infaticabile ed intelligente attività del relatore Gianfranco Conte.

L'accelerazione dei lavori delle Commissioni ha beneficiato del realismo del ministro Siniscalco che, anche su sollecitazione del Presidente Casini, ha cercato con le sue audizioni di depurare il dibattito da quegli elementi di contrapposizione, anche istituzionale, presenti nelle Commissioni stesse che erano la vera causa dei ritardi dell'iter del provvedimento di legge.

Il ministro, nell'audizione del 28 ottobre 2004, ha certamente spronato la sua maggioranza di Governo quando ha affermato «mi riferisco all'esigenza di approvare, in primo luogo, una disciplina — perché, credetemi, in questo campo una legge è sempre meglio che nessuna legge — che fosse al contempo capace di rivelarsi anche incisiva e, infine, innovativa».

Nella stessa audizione il ministro ha così proseguito «in quest'ottica, ho avviato il mio compito, tentando, infine, di disinnescare qualcosa che era stato innescato da molteplici detonatori e che, se avessimo lasciato tale, probabilmente avrebbe dato origine a un dibattito forse perfetto nell'affrontare tutte le questioni ideali sul risparmio, il quale non avrebbe condotto ad alcunché di concreto nei tempi ragionevoli che il Presidente della Camera, il pubblico ed i mercati chiedono».

La lodevole attività dei relatori Gianfranco Conte e Saglia ha consentito che il provvedimento che le Commissioni riunite VI e X hanno presentato all'esame dell'Assemblea in un testo unificato si articolasse in sei titoli, con norme fortemente innovative, i quali recano, rispettivamente modifiche: alla disciplina delle società per azioni (articoli da 1 a 6); disposizioni in materia di conflitti di interessi e disciplina delle attività finanziarie (articoli da 7 a 17); disposizioni in materia di revisione dei conti (articolo 18); disposizioni concernenti le autorità di vigilanza (articoli da 19 a 29); mo-

difiche alla disciplina in materia di sanzioni penali e amministrative (articoli da 30 a 38); disposizioni transitorie e finali (articoli da 39 a 42).

Il testo unificato nel corso dei lavori dell'Assemblea di questi giorni ha ricevuto ulteriori miglioramenti, in linea con le posizioni del Governo, per l'ulteriore impegno di tutti i gruppi specie, mi sia consentito affermarlo, per merito delle iniziative emendative dei relatori, a cui va il sentito ringraziamento del gruppo di Forza Italia con il pari ringraziamento alla impareggiabile collaborazione degli uffici della Camera, e dei gruppi di maggioranza.

Per concludere, forse si doveva fare meglio in termini di tempestività per i

risparmiatori, per gli investitori e per i mercati: auguriamoci che il nostro sistema bicamerale sappia recuperare ora il tempo perduto.

Prima di concludere, non posso non dare atto ai presidenti La Malfa e Tabacchi di avere diretto sempre, con correttezza istituzionale, i lavori delle Commissioni così come nella guida del Comitato dei diciotto.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 18,30.